Anno XIV N. 20

23 Maggio 1972

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel.24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Al Comitato Centrale della U.I.L.

Si impone la linea Vanni e il congresso si rinvia al '73

L'Unità sindacale và rinviata - Secondo la U.I.L. è impossibile infatti realizzare la unità di tutti i lavoratori secondo la logica, i tempi scaturiti dai convegni unitari di Firenze

Il Congresso Confederale dell'U.I.L. deve essere spostato dal Settembre di quest'anno ai primi di Marzo del 1973; la stagione dei rinnovi contrattuali deve essere affrontata dal sindacato tenendo conto degli obiettivi di politica generale posti alla base dell'azione rivendicativa dell'U.I.L.; affrontare con molta attenzione il problema del consolidamento dell'unità d'azione.

Questi i temi principali affrontati da Raffaele Vanni, Segretario Generale della U.I.L., con la relazione introduttiva alla riunione del Comitato Centrale. E' stata una chiara e netta affermazione della linea Vanni che da mesi è stata portata avanti con grande impegno e con massima tenacia. Se ne può avere conferma leggendo il documento conclusivo approvato dal Comitato Centrale della U.I.L. e che noi pubblichiamo per intero, qui di seguito:

«Il Comitato Centrale della U.I.L. rileva come l'andamento del processo unitario abbia ulteriormente confermato la validità delle valutazioni espresse nella precedente sessione del C.C. in ordine alla constatata impossibilità di realizzare la unità di tutti i lavoratori secondo la logica, i tempi e le indicazioni operative scaturite dai convegni unitari di Firenze.

Tale constatazione non diminuisce l'impegno dell'intera Organizzazione per il mantenimento dell'obiettivo e del patrimoni unitario tramite la formalizzazione del principio e del metodo dell'unità d'azione.

Pertanto il Congresso ordinario già autonomamente convocato dalla U.I.L. è rinviato ai giorni 1-5 marzo 1973 sulla base del tesseramento 1972.

Il C.C. delibera, ai fini del regolamento congressuale e delle altre incombenze statutarie, di costituire nel suo seno un'apposita commissione composta da 7 membri con l'incarico di formulare proposte in ordine a:

1) termine ultimo per le presentazioni delle mozioni o tesi congressuali;

2) data di inizio e chiusura dei congressi dei sindacati provinciali;

3) data di inizio e chiusura dei congressi delle Camere Sindacali Provinciali;

4) data di inizio e chiusura dei congressi delle Unioni di categoria;

5) scelta del sistema degli organi e dei delegati e relativo regolamento; da valere per tutte le strutture e per tutte le fasi congressuali.

La suddetta Commissione dovrà sottoporre le sue proposte al Comitato Centrale che è convocato per il 15 e 16 giugno.

Pertanto il Comitato Centrale della U.I.L. stabilisce che atti e procedure e delibere congressuali di categoria o di camera sindacale debbono essere tutti a fini del congresso confederale conformi alle norme che saranno stabilite dallo stesso C.C. confederale, il quale provvederà a pronunciarsi sulle eventuali deroghe.

Intanto, in due interviste — sul «Messaggero», e su «Paese Sera», — il segretario generale della UIL, Raffaele Vanni, ha sostenuto che il momento dei prossimi rinnovi contrattuali non potrà essere contraddistinto dallo spontaneismo rivendicativo, e che il quadro in cui esso dovrebbe collocarsi è quello di una stabilità politica, con un governo capace di svolgere la funzione di interlocutore attivo.

«L'assenza di una politica definita dal potere pubblico ha detto Vanni al «Messaggero», può creare grossissimi problemi alla ripresa economica e alla occupazione. Servono, quindi, interventi precisi capaci di sollecitare propositi di ristrutturazione aziendale non solo ispirati dalla logica del profitto. Senza correttivi di interesse generale non si pone rimedio alla situazione che si è creata. Siamo molto preoccupati, infatti, per l'assenza di volontà politica, perchè ciò vanifica ogni discorso sulla produzione e sullo sviluppo. Questa assenza, oltre tutto, ci priva di un interlocutore e non ci fa certi del tipo di intervento pubblico. Il protrarsi di questa carenza di volontà politica potrebbe produrre danni irreparabili. Per queste ragioni auspicando che il governo sia fatto, abbia dimensioni di legislatura e capacità e volontà di operare. Non esistono molte formule per garantire un governo stabile e di legislatura. Esistono invece molti ostacoli per realizzare tale obiettivo».

E Vanni ribadisce a «Paese-Sera» i problemi che porrebbe un governo diviso e indeciso: «Il problema vero è il modo di essere dello Stato, del potere pubblico di fronte a due problemi essenziali: quello dell'occupazione e quello della programmazione e dello sviluppo e quindi delle riforme. A queste scelte il sindacato può dare un rilevante contributo. Ma non si può accusare il sindacato di mancare di capacità di sintesi, quando, come è accaduto più volte nel passato, il colloquio con il governo appare grandemente minato da ragioni, sia pure legittime, di disaccordi interni».

Il dott. Raffaele Vanni Segretario Generale della UIL

Appello del P.R.I. per un Governo di emergenza

La Direzione Nazionale del P.R.I. nella sua ultima riunione si è apertamente dichiarata contro un governo di emergenza democratica.

I repubblicani infatti sostengono che **«nell'emergenza determinata dalla crisi del paese, occorre anzitutto evitare il ricorso a governi di attesa, incapaci di affrontare i gravi, urgenti problemi del paese.**

Le forze democratiche — sostiene il documento del PRI — hanno perciò l'obbligo di realizzare immediatamente un'azione di governo dinamica e realistica che si possa fondare:

1) per quanto riguarda l'economia e la politica di riforme su una visione nuova ed un'azione rigorosamente programmata dello sviluppo;

2) per quanto riguarda la legalità democratica sulla concezione dello stato di diritto e su una intransigente azione, volta a realizzarla in ogni occasione;

3) per quanto riguarda la vita amministrativa su una azione capace di sciogliernе la lentezza, l'insufficienza e l'arretratezza;

4) per quanto riguarda la politica internazionale un'opera diretta a rafforzare il tessuto unitario europeo».

Ciò premesso la direzione repubblicana ha rivolto **«un vivo appello alle forze democratiche, perchè superando impostazioni legittime in condizioni di normalità, ma irrealistiche in condizioni di emergenza e schemi di lotta politica non collimanti con le condizioni attuali del paese, convergano rapidamente su di un programma preciso e delimitato, per dare al paese il governo di cui oggi ha bisogno».**

Chiara quindi la posizione del P.R.I. con l'appello rivolto a tutte le forze sinceramente democratiche per dar vita ad un governo di emergenza.

Ecco intanto l'interpretazione e il commento che ha pubblicato il «Giornale di Sicilia»:

«I repubblicani propongono un immediato governo sostenuto dai cinque partiti (quelli di centro-sinistra più i liberali). La Malfa, rilanciando la formula del governo di emergenza, offre in tal modo una giustificazione del P.S.I., perpotersi reinserire in una coalizione politica che le dure polemiche elettorali con la DC hanno fatto quasi tramontare La Malfa non si fa però grandi illusioni: è obiettivamente difficile trovare una soluzione, che concilii la richiesta della DC che il PLI faccia parte della maggioranza ed il «veto» del PSI alla presenza dei liberali.

Si deve dedurre che i repubblicani pensano, come subordinata, ad un governo a tre: DC - PSDI - PRI, con l'appoggio esterno del PLI e con una astensione dei socialisti».

* * *

Intanto in campo provinciale è da segnalare la riunione della Direzione Provinciale del PRI che in un lungo dibattito ha analizzato i risultati elettorali conseguiti dai repubblicani in Provincia di Trapani. E' stata riconfermata, anche in questa sede, la volontà di portare avanti un piano ben preciso per riorganizzare il Partito su basi nuove e più efficienti.

Sul campo degli enti locali è da segnalare la elezione della Giunta comunale di Paceco che è composta da socialisti e comunisti, mentre sta per entrare in crisi l'amministrazione comunale di Valderice dove sembra che i socialisti sono decisi a buttare fuori i comunisti dando vita ad una Giunta con la D.C.

Al Comune di Trapani pare invece, almeno per il momento, che siano rientrate alcune manovre per estromettere i socialisti dal la maggioranza.

Tutto il settore è quindi in movimento e a puro titolo di cronaca segnaliamo la voce che circola a Trapani di un cambio alla Segreteria Provinciale della D.C.: il Fanfaniano Giacomino Catania dovrebbe sostituire Enzo Culicchia.

Come sempre, quindi, difficile la situazione politico-amministrativa in questa fase post-elettorale.

Manifestazione boccistica Nazionale

Il Trofeo La Porta si farà il 4 Giugno

Così ha deciso il Presidente della Polisportiva EDEN Nino D'Angelo

La ottava edizione del Trofeo Nazionale di bocce «Francesco La Porta» avrà luogo puntualmente il prossimo 4 Giugno.

Vi sono stati alcuni momenti di incertezza (dovuti soprattutto a motivi di ordine economico) ma poi Nino D'Angelo, con il solito coraggio e impegno, ha rotto il ghiaccio e ha deciso per il sì, dando ancora una volta indiscutibile prova di attaccamento a questo sport che ormai è più che popolare. La manifestazione che viene organizzata dalla benemerita Polisportiva EDEN - Fontanelle in collaborazione con l'ENAL, richiamerà anche quest'anno un grosso numero di partecipanti da ogni parte d'Italia. Mentre ci riserviamo di dedicare a questa manifestazione un ampio servizio nel prossimo numero del nostro giornale, rivolgiamo sin da adesso un caldo appello a quanti potranno in qualsiasi modo dare un concreto contributo per il successo di questa manifestazione sportiva.

Grande spettacolo di basket e di folla nel verde della Villa Comunale di Trapani per l'incontro EDERA - SPLUGEN Venezia

Pur battuti per 102 a 60 i Trapanesi non hanno sfigurato di fronte ai «lunghi» veneti

Dignitosissima prova di Peppe Vento e compagni i quali, di fronte a gente di altra statura e di altra consistenza tecnica, si sono battuti in maniera veramente encomiabile, non sfigurando per nulla, fornendo anzi sprazzi di ottima pallacanestro e dimostrando tra l'altro di non risentire di alcun timore reverenziale, se non di un certo nervosismo iniziale spiegabile nella ricerca della più indicata impostazione di gioco.

Era infatti necessario aprire all'esterno in velocità per liberare al tiro un giocatore al di fuori della morsa dei lunghi ospiti, i quali con una zona larga avevano creato una barriera sotto canestro. Basto che Roald Vento non capisse la necessità di questo scambio rapido dagli angoli e che Fodale perdesse alcune palle per precipitazione ed ingenuità per vedere frustrato ogni iniziale tentativo di attacco dei Verdi col conseguente avvio velocissimo dei Veneziani (16 a 0 al quinto minuto).

Vianello il fuoriclasse capitano dello Splügen Reyer di Venezia

Al 6° apre la serie — finalmente e con gran sospiro del pubblico — Voi, chiamato dal capitano a sostituire un nervoso Fodale. Voi si rivelerà l'uomo che permetterà all'Edera di non affondare. L'unico ad avere freddezza ed idee chiare su cosa fare e dove andare — svarierà spesso all'angolo sinistro —; saprà tradurre in bellissimi canestri da lunga distanza e qualcuno da vicino, eludendo con parabola accentuata gli smisurati tentacoli di Bufalini e compagni, il discreto lavoro di avvicinamento (si fa per dire) attuato dagli Ederini.

Dalla parte opposta imperversano — ma senza particolare determinazione — Merlati — il quale sotto il tabellone di attacco non è controllabile — e Medeot che centra dalla sua posizione di esterno con grande regolarità. In verità spesso è libero di tirare a colpo sicuro smarcato come viene dai rapidi palloni che gli pervengono dai lunghi che fanno da sponda. In effetti Peppe Vento e soci, se chiudono discretamente in zona bloccando più d'una volta i rifornimenti a Bufalini e Merlati, debbono purtroppo sguarnirsi nella parte alta concedendo qualche spazio in più agli esterni (vedi Villetti e Medeot che comandano il gioco).

Pur riconoscendo che i Veneziani hanno svolto senza affanno ed in scioltezza il loro impegno, siamo dell'opinione che con la buona percentuale al tiro di Peppe Vento e degli altri di cui li sappiamo capaci nella palestra amica, la prestazione dei Verdi sarebbe stata più efficace e disinvolta e soprattutto il puteggio (che poi 60 punti ad uno squadrone di serie A non sono poi una sciocchezza) sarebbe stato ancora più significativo.

Così come siamo convinti che con qualche cambio in più (gli ospiti invece effettuavano sostituzioni quasi continue) e con il maggior apporto di Bonafede — costretto a uscire troppo presto — i Veneziani non avrebbero raggiunto i 100 punti (a due minuti dalla fine erano ancora a quota 92). Qualche breve sbandamento, qualche palla persa forse per stanchezza e quasi per regalo gli ospiti sono arrivati a 102.

Comunque a prescindere dalla semplice considerazioni numerica, bisogna riaffermare la validità della prova dei ragazzi locali. Essi hanno giocato un'ottima ripresa. Pur nella difficoltà di liberarsi in zona, Castelli — ad esempio — ha infilato in sospensione alcuni bei canestri, così come capitan Vento si è esibito in buone entrate ed in due o tre spettacolari assist (gridano vendetta ancora un paio di palloni usciti dal ferro quando — dopo altrettante prodezze — sembravano già fatti).

Voi in giornata stupenda è stata la punta di diamante dell'Edera

Arbitri pignoli e il bravo Bonafede ha dovuto abbandonare per 5 falli

Molto buona pure la prova di Magaddino. Avremmo visto bene in questo finale atipico il contributo di Crimi, adatto forse per via del suo estro e della sua imprevedibile capacità realizzativa.

Oltre l'avvenimento sotto il profilo tecnico-sportivo, c'è stato anche lo spettacolo di una folla che a Trapani non s'era mai vista attorno ad un campo di pallacanestro. Certo, il richiamo degli assi di una squadra famosa ha fatto molto, ma non è azzardato poter affermare che anche da noi la massa sta cominciando ad apprezzare questa interessante disciplina che è la pallacanestro. A tempo di record è stato allestito — grazie anche all'intervento delle Autorità comunali — il campo della Villa Margherita. La società dell'Edera, con a capo l'on. Montanti, ha sostenuto i suoi bravi sacrifici i quali, in utima analisi e visti nel complesso i risultati della bella manifestazione di domenica, non si sono rivelati inutili.

Solo che gli sportivi cittadini meritano il privilegio di assistere seduti alle partite di campionato. Qui si richiama la nota dolente di una palestra senza tribuna (si intende parlare della Palestra coperta del Lungomare Dante Alighieri). Mha, forse il Sindaco e le autorità municipali, presenti alla manifestazione di domenica, ben capiranno ormai il significato di tale esigenza. Sarà brutta cosa per l'Edera l'anno prossimo in serie C se avrà al solito quel centinaio di spettatori che l'impianto sopradetto può soltanto consentire.

Domenica 28 Maggio

L'ON. GUNNELLA AL CIRCOLO MAZZINI

Domenica prossima l'on. Aristide Gunnella sarà a Trapani per ringraziare gli elettori per la fiducia accordatagli.

La manifestazione avrà luogo, alle ore 11, nei locali del Circolo Mazzini siti in Via Palermo.

I Parlamentari del P.R.I. a seguito delle "opzioni" di La Malfa e Battaglia

Come è noto l'on. La Malfa, il 7 Maggio è stato eletto in tre collegi, e cioè nelle due circoscrizioni della Sicilia e nel Lazio, mentre Adolfo Battaglia, Vice Segretario del P.R.I., è stato eletto contemporaneamente a Milano, Verona e in Romagna. L'on. La Malfa, dopo la riunione della Direzione Nazionale, ha scelto il Lazio e così nel collegio di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Agrigento entra Aristide Gunnella e a Catania entra Pasquale Bandiera. Battaglia ha scelto la Romagna, dando via libera a Del Pennino a Milano e ad Ascari in Romagna. Pertanto il Gruppo Parlamentare del P.R.I. alla Camera risulta così definitivamente composto:

La Malfa e Mammì (Lazio), Bucalossi e Del Pennino (Lombardia), Gunnella e Bandiera (Sicilia), Campagna e d'Aniello (Campania), Reale (Marche), Biasini e Ascani (Romagna), Visentini (Toscana), Giorgio La Malfa (Piemonte), Bogi (Liguria).

Il gruppo al Senato risulta così composto:

Spadolini (Lombardia), Cifarelli (Romagna), Mazzei (Sicilia), Venanzetti (Lazio), Pinto (Campania).

I NUOVI LOCALI della SIP a Trapani

Potenziato il servizio telefonico del 187

Da Lunedì 22 Maggio sono stati aperti al pubblico i nuovi edifici della SIP, sistemati in moderni, luminosi e confortevoli locali, arredati con funzionale e moderno buongusto.

Sono stati contemporaneamente potenziati i servizi del «187», che offriranno all'utente una sempre maggiore possibilità di raggiungere rapidamente per telefono l'organizzazione commerciale della SIP e poter definire o trattare, direttamente attraverso il colloquio «personalizzato» ogni pratica che lo interessi o lo riguardi.

L'avv. Lello De Rosa, direttore centrale commerciale della 5a zona, l'ing. Arena, capo dell'agenzia di Trapani, e i più qualificati dirigenti della SIP in Sicilia hanno, nel pomeriggio di Lunedì, cordialmente intrattenuto i rappresentanti della stampa cittadina e l'avv. De Rosa ha ampiamente illustrato le finalità che attraverso i servizi del «187», la SIP si ripropone di realizzare nel quadro di una politica aziendale sempre più servibile alle esigenze dell'utente.

Ritorneremo sull'argomento con un più ampio servizio nella nostra prossima edizione.

Alla Fardelliana

Conferenza del Prof. Luigi Oddo su Giuseppe Mazzini

Venerdì 26 Maggio, alle ore 18, nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, l'illustre concittadino prof. Francesco Luigi Oddo, Preside del Liceo scientifico «Cannizzaro» di Palermo, terrà una conferenza sul tema «PENSIERO ED AZIONE POLITICA DI GIUSEPPE MAZZINI» in occasione delle manifestazioni celebrative del centenario della morte dell'Apostolo dell'Unità d'Italia.

La conferenza è organizzata dalla «Fardelliana» e dal Comitato trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Si pagherà subito l'integrazione del grano e dell'olio

La integrazione del prezzo sul grano duro e l'olio di oliva sarà pagata con sollecitudine. Questa è la notizia che ha dato all'Unione Provinciale Agricoltori di Trapani il Ministro dell'Agricoltura Natali a seguito di un tempestivo intervento della stessa Unione che si era rivolta al Ministro e ad alcuni parlamentari. Ecco intanto il testo del telegramma inviato all'Unione Agricoltori del Ministro Natali:

Riferimento telegramma 27 Aprile informo che superamento vertenze sindacali personale ESA et Ispettorati Alimentazione Sicilia permette ora sollecita conclusione pagamento pratiche integrazione prezzo olio oliva 1970-71 cui est assicurato occorrenti finanziamenti stop seguito stipula convenzione AIMA-ESA per servizi erogazione integrazione prezzo grano duro 1971 est anche consentito inizio tali pagamenti stop - Natali Ministro Agricoltura.

Convocato il Consiglio Comunale

La Giunta di Trapani ha convocato il Consiglio Comunale per Lunedì 27, Mercoledì 31 Maggio e Mercoledì 7 Giugno con all'ordine del giorno numerosi e importanti argomenti. Intanto per opportuna decisione della Giunta sono state inserite all'ordine del giorno tutte le interrogazioni presentate alla data della convocazione del Consiglio. Si normalizza così un settore tanto importante per l'azione di controllo che debbono esercitare tutti i Consiglieri. Si vuole evitare, infatti, che le interrogazioni presentate vengano discusse con mesi e mesi di ritardo.

Segnaliamo altri argomenti che riteniamo abbiano una particolare importanza: - Un mutuo di lire 588 milioni per il completamento del Palazzo di Giustizia, l'aumento della pianta organica dei netturbini, regolamento e pianta organica del personale, Commissione consiliare per la rettifica dei confini con Erice, pubblico concorso per l'assunzione di vigili urbani, mutuo di 50 milioni per le scuole elementari «Umberto».

Importanti strumenti per ristrutturare le industrie

Due fondi per il salvataggio di aziende in difficoltà

Due nuovi «fondi» sono o saranno quanto prima a disposizione degli operatori economici e degli imprenditori italiani in difficoltà. Si tratta del fondo sociale CEE, di cento milioni di dollari (60 miliardi di lire), e del fondo speciale IMI, di 40 miliardi di lire che, stanziato oltre un anno fa, risulta ora spendibile, essendo stata completata la procedura in sede CIPE. Si tratta dunque di una rilevantissima somma a disposizione delle aziende italiane (anche se al fondo CEE possono attingere e certamente attingeranno anche imprese di altri paesi comunitari), che potrebbe svolgere una funzione essenziale nel riassestamento delle nostre strutture industriali. Ma c'è, chiaramente, anche un rischio: quello che attingendo ai fondi speciali, si risolvano i più immediati problemi finanziari delle aziende in pericolo, senza che d'altra parte — in sede politica — si eliminino definitivamente le condizioni che hanno portato al presente stato di difficoltà. Chè, in tal caso, non sono si ricreerebbe la situazione attuale, ma sarebbe anche manovrato e usato a vuoto lo strumento dei due fondi. Infine, bisogna tener presente che per utilizzare il fondo CEE è necessario adeguare la legislazione italiana a quella europea: il che non è ancora avvenuto.

Il fondo CEE

I sei Paesi del Mercato Comune Europeo hanno stanziato cento milioni di dollari (60 miliardi di lire), per interventi a favore di Regioni, imprese, categorie professionali in difficoltà.

Si tratta di uno stanziamento annuo, e si prevede che in futuro la somma aumenterà, perchè saranno le concrete necessità a stabilirne volta per volta il «tetto». La Commissione di Bruxelles ha calcolato che, per il 1976, si dovrebbero toccare i 300 milioni di dollari l'anno, cifra che sembra sufficiente per coprire i bisogni.

Per le note difficoltà che attraversano le sue aziende, l'Italia sarà di gran lunga la principale beneficiaria di questi interventi. Il governo di Roma ha già depositato quattro richieste di finanziamento: la più importante riguarda operazioni a favore delle industrie e dei lavoratori nella zona di Biella, colpita dalla gravissima crisi dell'industria tessile, la principale attività. Alla Commissione esecutiva si afferma che non esistono particolari difficoltà ad approvare questo primo intervento del nuovo «Fes» (il Fondo sociale) e quindi l'azione, della quale non sono noti ancora maggiori particolari, dovrebbe scattare rapidamente. Le altre tre richieste dell'Italia riguardano la Sardegna, l'Olivetti e l'Alfa Sud.

Le azioni finanziabili dal Fondo europeo potranno essere di due tipi: l'uno sarà destinato esclusivamente alla preparazione professionale e alla riconversione dei lavoratori soprattutto nelle zone di disoccupazione strutturale (Mezzogiorno) e, su richiesta specifica del governo italiano, dovrà avere a disposizione almeno il 50% dei fondi globali. L'altro tipo di intervento sarà destinato a Regioni, imprese o categorie professionali particolari come gli «handicappati» o gli anziani.

La caratteristica più importante del nuovo Fondo, e che permette di guardare con un certo ottimismo alla sua azione nonostante la relativa limitatezza iniziale degli stanziamenti, è la sua grande flessibilità, cioè la capacità di ampliare il bilancio in rapporto alle richieste.

Il nuovo «Fes» si affianca poi agli stanziamenti già varati per l'agricoltura (i famosi «mille miliardi») e quindi, attraverso un attento sforzo di coordinazione, le possibilità per interventi sociali finanziati dalla Comunità cominciano a diventare sostanziose. L'Esecutivo Mansholt ha promesso poi il suo appoggio per la creazione di un Fondo specificamente rivolto alle Regioni meno sviluppate, richiesta che finora ha incontrato la totale opposizione dei francesi. Il governo italiano tornerà tuttavia a sottoporla al dibattito del Consiglio dei ministri CEE.

Il fondo IMI

L'IMI interverrà quanto prima per sostenere singole iniziative di ristrutturazione da parte di alcune importanti industrie italiane.

Tali tipi di intervento sono stati approvati dal CIPE, il quale, nella riunione di mercoledì scorso, esaminando la relazione semestrale sull'attività dell'Istituto, li ha ritenuti perfettamente conformi alle direttive emanate il 17 giugno scorso, direttive che come noto, disciplinando la attività di ristrutturazione industriale svolta dall'Istituto ai sensi della legge 22 marzo 1971 n. 184, stabiliscono una priorità per gli interventi pluriaziendali per i loro molteplici effetti indotti sull'occupazione e sullo sviluppo industriale del Paese.

Il CIPE, pur ribadendo questa priorità, ha riconosciuto la necessità che da parte dell'IMI si intervenga anche a livello monoaziendale per quelle industrie anche medio-piccole la cui ristrutturazione assume particolare significato per la ripresa di un determinato settore in crisi. Tali industrie — ed è ciò che differenzia sostanzialmente gli interventi IMI da quelli CIPE, volti essenzialmente a rilevare l'industria quando questa è già fallita — pur alle prese con gravi problemi strutturali, devono avere ancora la capacità imprenditoriale per risolverli, per cui l'intervento dello Stato si limita esclusivamente ad un sostegno.

Le domande di finanziamento a valere sul fondo di 40 miliardi di lire pervenute all'Istituto sono, secondo gli ultimi dati disponibili, circa 700 per un importo complessivo di 400 miliardi. L'IMI ha inoltre ricevuto altre 200 domande, presentate da imprese tessili, per un centinaio di miliardi, le quali ovviamente saranno esaminate dopo il parere del ministro dell'Industria nel quadro delle misure previste dalla nuova legge tessile.

Gli uffici competenti dell'Istituto — a quanto apprende l'Adnkronos — hanno scartato al termine di una prima pre-selezione circa il 60 per cento delle domande, in quanto non in linea con gli scopi previsti dalla legge.

Quanto alle disponibilità dell'Istituto, va rilevato che gli attuali 40 miliardi del fondo possono ritenersi già esauriti: l'Imi ha infatti approvato una trentina di progetti di ristrutturazione industriale presentati da oltre 50 aziende con circa 20 mila dipendenti, che riguardano i settori delle conserve alimentari, degli strumenti musicali, delle macchine tessili e per l'edilizia, della meccanoplastica, della ceramica e dei laterizi, e della piccola carpenteria metallica.

Si pone pertanto, per una valida azione di sostegno da parte dell'Istituto allo sviluppo industriale, un sollecito rifinanziamento del fondo IMI.

Le domande per «l'olio» entro il 15 Giugno

Quest'anno le domande di integrazione di prezzo per l'olio di oliva della campagna 1971/72 vanno presentate, dagli agricoltori interessati, entro il 15 Giugno 1972.

La cantante Nada debutta in televisione come attrice di prosa

«Sto vivendo questi giorni in un'atmosfera di sogno: si sta infatti per avverare il mio grande desiderio di recitare». Così dice Nada, la cantante di musica leggera che debutterà come attrice in TV nella «Vita di Puccini», uno sceneggiato sulla biografia del grande musicista, diretto da Sandro Bolchi. Nada interpreterà il ruolo della servetta Doria Manfredi, uno dei personaggi femminili più complessi del lavoro di cui sarà protagonista, nei panni di Puccini, Alberto Lionello. Tra le altre attrici femminili dello sceneggiato, Ilaria Occhini sarà Elvira, la moglie di Puccini e Isabella Biagini Gianna, un'amica del musicista. «Ho fatto i provini in questi giorni — dice Nada — e quando Bolchi mi ha scelto mi sono sentita più emozionata di quando ho vinto il Festival di Sanremo. La mia esperienza di attrice televisiva comincerà il 27 maggio negli studi TV di Milano. Adesso cercherò di impegnarmi al massimo per non deludere tutti quelli che hanno avuto fiducia in me, ma soprattutto per non deludere me stessa».

Il debutto di Nada come attrice sarà infatti particolarmente impegnativo perchè lo sceneggiato su Puccini rappresenta una delle più importanti produzioni della TV in questo anno. La trasmissione, com'è nelle pervisioni del regista Sandro Bolchi, delineerà oltre gli elementi biografici che si riferiscono al periodo della vita di Puccini dai trentacinque anni alla sua scomparsa, anche i caratteri psicologici dell'uomo e dell'artista.

Si parla di un aeroporto a Vulcano

Giù le mani dalle «Eolie»

La agenzia di stampa «Chiarezza» ha pubblicato la nota che qui di seguito integralmente riportiamo.

La nota in questione ci riporta col pensiero ad alcuni si dice che riguardano la zona di Martogna ed Erice, ma per ora occupiamocci delle Eolie.

La prima notizia che a Vulcano si volesse costruire un aeroporto, ci lasciò indifferenti perchè ritenemmo trattarsi di un errore del proto: forse un eliporto!

Ma poi abbiamo sentito parlare di Consorzio, di una società interessata con dentro (non potevano mancare!) alcuni nomi di managers politico finanziari regionali ed allora eccoci qua al nostro posto.

Le premesse tecniche servono a fornire agli attenti lettori di «Chiarezza» il test indiscutibile che in una simile iniziativa c'è la più macroscopica ed irresponsabile facilloneria.

Noi ci rifiutiamo di prestare orecchio a chi avverte un'insopportabile puzza di malaffare, ma non possiamo tacere su un simile progettato scempio.

Vulcano è la gemma delle Eolie ed oggi è il terminal prestigioso di qualificate correnti turistiche da ogni parte del mondo.

Abbiamo voluto far precedere alcune nozioni tecnicoscientifiche per dare ai nostri qualificati lettori l'idea esatta di che cosa può significare la costruzione di un aeroporto in un'isola che ha una estensione di soli 12 Km.

Le prescrizioni regolamentari, peraltro non eludibili, finirebbero con l'annullare lo sviluppo turistico: sia bloccando gli ulteriori insediamenti alberghieri, sia alterando il paesaggio, sia annullando la preziosa tranquillità del soggiorno.

Chi ha interesse alla «costruzione»? - Chi è interessato ad una simile «progettazione»? - Come può l'Azienda di Soggiorno e Turismo Locale tacere o, peggio, partecipare all'iniziativa?

Come può Italia Nostra, sempre sollecita ad alzare la voce anche per piccole, trascurabili cose, tacere su questo problemaccio?

Chi si vuole ingannare (e per qual fine?) con la prospettiva pazzesca dell'aereo dei voli charters (!) che atterra quasi ad un fischio dalla porta dell'Albergo?

«Chiarezza» vuole richiamare l'attenzione del Governo Regionale perchè vigili e non prevalga la logica del fatto compiuto.

Giù le mani dall'isola di Vulcano, oppure pubblicheremo uno studio... sulle impronte digitali!

Significativa lettera di un bambino

Un piccolo fiore sulla tomba di Calabresi

Al nostro giornale è pervenuta la lettera che qui di seguito pubblichiamo:

Sono un bambino di anni sette che frequenta la seconda elementare. Attraverso la televisione ho appreso che un commissario di polizia è stato ucciso, lasciando dei bambini orfani.

Mi sono messo subito a piangere a sentire che è stato barbaramente ucciso un rappresentante della legge.

Alla sera la mia mammina cerca di distrarmi, altrimenti non riesco a prendere sonno e mi dice di avere fiducia in Dio che dall'alto dei cieli proteggerà questi poveri innocenti.

Ora mi rivolgo a Lei, Sig. Direttore, che per parecchi anni ha fatto saggiamente il legislatore, per dirLe che queste cose non debbono accadere in un paese civile e democratico come il nostro; occorre forse dare maggiore autorità alle forze dell'ordine? La ringrazio se Ella vorrà rispondermi per così tranquillizzare il mio cuoricino di bambino che è preso dalla paura per quello che potrebbe accadere dopo se non si ricorre subito ai ripari. Mi creda, ho paura.

Le rimetto i risparmi accumulati durante questa settimana di L. 500, in modo che Lei gentilmente vorrà fare pervenire un fiore sulla tomba del povero Commissario.

Bacetti, Franco.

Caro e piccolo Franco, tramite nostri amici di Milano, faremo portare un fiore sulla tomba del povero Commissario Calabrese.

Ma tu non devi avere paura, anche se, come vedi, «i grandi», talvolta compiono atti così brutti, così assurdi che mettono veramente paura a tutti. Cerca però di capire che sono in pochi coloro che si rendono responsabili di così orribili crimini e che gli altri, che sono la stragrande maggioranza degli italiani, credono in un mondo migliore, più giusto, dove la violenza deve essere eliminata per sempre.

Non devi essere pessimista, non devi avere paura.

L'impegno di coloro che vogliono far diventare il nostro un paese civile e democratico, come tu dici, è la prova che si può sperare in un mondo migliore e giusto.

*

Totocalcio

Concorso n. 40 del 28-5-1972

Atalanta-Napoli	1 x
Bologna-Torino	1 2
Juventus-L.R. Vic.	1
Mantova-Cagliari	2
Milan-Catanzaro	1
Roma-Verona	1
Sampdor.-Fiorentina	1 x
Arezzo-Como	1
Brescia-Cesena	1 x
Foggia-Livorno	1
Imperia-Lecco	1 x 2
Rovereto-Pro Vercelli	1
Lucchese-Anconit.	1 x 2

Pubblicità su
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

Fiori d'arancio in quantità alla sede INAIL di Trapani

Cecilia Pandolfo e Mario D'Atri

Graziella Condello e Armando Piacentini

Ina Genovese e Giuseppe Novara

Nei giorni scorsi sono convolati a nozze i carissimi amici, Cecilia Pandolfo, Ina Genovese e Armando Piacentini, tutti dipendenti dell'INAIL di Trapani.

Un avvenimento eccezionale per la briosa famiglia INAIL, che i colleghi non hanno mancato di festeggiare, come d'uso, con quello spirito cordiale che distingue l'ambiente.

In ordine cronologico, è stata la gentile signorina Cecilia Pandolfo ad essere impalmata dal Dr. Mario d'Atri, seguita dalla simpatica Ina Genovese, ora moglie felice del Geom. Giuseppe Novara, mentre ultimo, in ordine di tempo, l'Amico Armando Piacentini ha condotto all'altare, nella sua Reggio Calabria, la promessa sposa signorina Graziella Condello.

L'obiettivo di Trapani Nuova non poteva passare inosservato a tale importante avvenimento, quindi, è con vero piacere, che il nostro giornale, oltre a pubblicare le foto dei novelli sposi, si associa agli auguri dei parenti ed amici con la certezza, che la felicità sarà perenne e l'unione allietata da tanta prole.

Giornata dell'Automobilista organizzata dall'ACI

Il 28 Maggio c.m., alle ore 11, nella Sede sociale dell'A.C.I., sarà celebrata la **«Giornata dell'automobilista».**

Nel corso della cerimonia, alla quale parteciperanno le massime Autorità della Provincia, si procederà alla premiazione degli Agenti dell'Ordine che si sono distinti nell'espletamento di servizi di Vigilanza Stradale, dei Campioni Sociali Sportivi, dei Pionieri e Veterani della Guida e degli studenti che hanno partecipato ai Concorsi Provinciali di Educazione Stradale.

Alla Caserma 'Giannettino'

Giornata del Decorato e dell'Orfano di Guerra

Si sono svolte Domenica scorsa a Trapani le cerimonie della «Giornata del Decorato» e dell'«Orfano di Guerra».

A cura del «Nastro Azzurro» e della «Associazione Nazionale Orfani di Guerra» sonno state deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti, mentre presso la Caserma Giannettino vi è stata una commemorazione da parte del Comandante del Presidio.

Hanno partecipato alle manifestazioni autorità civili e politiche della città, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

A cura della D. Alighieri

Conferenza per il Centenario di Mazzini

Il prof Renato Composto, docente di Storia del Risorgimento presso l'Università di Messina, ha tenuto, la settimana scorsa, nel Salone della Camera di Commercio di Trapani una dotta conferenza sul tema «A cento anni dalla morte di Mazzini».

La conferenza è stata tenuta nel quadro dell'attività culturale svolta dalla «Dante Alighieri» di Trapani che è presieduta dal Cav. Ippolito Lipari.

Gli esattoriali di Erice entrano in agitazione

Si è riunita l'Assemblea dei dipendenti dell'Esattoria Consorziale Imposte Dirette di Erice, aderenti alla U.I.L., per esaminare la situazione di disagio in cui versa la categoria per il fatto che l'Assessorato Regionale alle Finanze non ha ancora provveduto a emettere il decreto di delega per la gestione dell'Esattoria di Erice la cui concessione governativa alla SATRIS è scaduta da oltre 5 mesi.

L'Assemblea dopo aver protestato per questa deprecabile inadempienza, che si ripercuote negativamente sui lavoratori esattoriali interessati ha chiesto all'Assessore Regionale l'urgente convocazione della rappresentanza sindacale deliberando nel contempo lo stato di permanente agitazione e di intensificare la lotta qualora l'organo regionale abbia a mantenere oltre l'attuale posizione di assenteismo.

Dove sono finiti i 270 milioni per impianti sportivi?

Quache tempo fa' il nostro giornale ha pubblicato una serie di finanziamenti disposti dall'Assessorato Regionale al Turismo sul programma dell'ormai famoso art. 38.

Si tratta di una serie di impianti sportivi da realizzare a Trapani e a Casa Santa di Erice. E precisamente: una piscina coperta per cento milioni, la installazione di un impianto di illuminazione allo Stadio Provinciale per 50 milioni, plastificazione delle piste, sempre dello Stadio, per 30 milioni, costruzione palestra campo scuola per 60 milioni, ampliamento palestra coperta Dante Alighieri per lire 15 milioni e infine costruzione campi pallacanestro e completamento spogliatoio per 15 milioni.

A questo punto, se non siamo indiscreti, vorremmo sapere a che punto siamo con questi finanziamenti? Sono stati fatti i progetti dagli organi competenti?

Attività del P. R. I.

I repubblicani di Trapani per il rilancio del Partito

Presieduto dal Segretario, dr. Antonio Barbera, si è riunito il Comitato Comunale del PRI di Trapani congiuntamente al gruppo consiliare.

La relazione di Barbera è stata ampia e circostanziata ed è stata approvata all'unanimità dopo ampio dibattito che ha visto impegnati tutti i presenti in uno sforzo concreto per dare al Partito un assetto nuovo e un ulteriore impegno di ordine politico e organizzativo.

Il Comitato ha deciso di dare incarico al Segretario dell'Unione Comunale di predisporre, dopo opportuni contatti, un piano riorganizzativo delle Sezioni del PRI del Comune di Trapani.

Hanno preso parte al dibattito, l'on.le Montanti, Peppino Valenti, l'avv. Manglapane, il dr. Carlino, Franco Manca, Stefano Marchingiglio, il rag. Tano Nicotra, Giovanni Pilati ed altri amici.

Convocata a Erice l'Unione Comunale

Per Martedì 6 Giugno è stato convocato il Comitato Comunale del PRI di Erice per un esame della situazione politica del Comune e per l'approvazione di un piano organico per il rilancio del Partito.

Previsto un aumento della produzione delle fragole

Stime provvisorie effettuate nella prima decade di aprile dall'IRVAM, nelle principali zone produttive, dove è localizzato oltre il 70% della coltivazione delle fragole, il raccolto della campagna 1972 dovrebbe ammontare a 1.040.000 q.li, risultando superiore del 14 per cento circa a quello del 1971.

Tale previsione potrebbe però modificarsi in senso negativo a causa delle basse temperature e delle piogge eccessive verificatesi negli ultimi quindici giorni.

In particolare, dal 20 al 26 aprile, le avversità climatiche registrate in quasi tutte le aree produttive se da un lato hanno rallentato i processi di maturazione, dall'altro non hanno avuto finora effetti negativi sulla qualità del prodotto, che è apparso generalmente buono. Solo in alcune zone si sono registrati sporadici attacchi di «Botrytis» che peraltro sono stati prontamente circoscritti. Le operazioni di raccolta, incentrate esclusivamente sul prodotto in coltura protetta, si sono svolte comunque con regolarità nelle principali regioni interessate.

LETTERE AL GIORNALE

Scriveteci e risponderemo

Iniziamo, dalla prossima settimana, una rubrica dal titolo «Scriveteci e risponderemo»!».

E' una rubrica il cui successo è affidato ai nostri lettori che dovranno porci domande, anche le più «brutte», le più scabrose e le più difficili e alle quali noi cercheremo di dare una risposta ben precisa, dal nostro punto di vista s'intende

Le lettere che vanno indirizzate al Giornale «Trapani Nuova» - Via S. Agostino, 11 - Trapani, dovranno, per esigenza di spazio, essere brevi, possibilmente telegrafiche, e potranno occuparsi di qualsiasi argomento.

In qualche caso si tratterà di appagare la curiosità dei nostri lettori su fatti e cose della vita di ogni giorno, ma la nostra rubrica potrà anche assolvere ad una funzione di critica e di stimolo.

a Palermo dal 27 maggio all'11 giugno 1972 la XXVII
FIERA DEL MEDITERRANEO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

TRAPANI NUOVA
Direttore
Nino Montanti
Vincenzo Adragna
condirettore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Piero Montanti
Redattore Capo
Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Memoria per Giovanni Titta Rosa

Canto del Partigiano anonimo

Forse potrei da questo folto prato
di croci aperte al vento,
chiedere al filo d'erba
nato dalla mia bocca
se vede il cielo.

Passa l'alta nuvola,
bandiera di giustizia, il chiuso viso
illumina dell'uomo, la mia terra
protegge, pace a tutti
assicura tra i vivi?

O cara nuvola,
eterna pellegrina,
morbida cuna, chiamami! Un argento
in me risquilla, il tempo
lieto che in te sognavo
di confondermi, appena
uscito dalle braccia di mia madre.

Da quanto aspetto!
Per questa fede vissi,
di te morendo ebbi sete, ogni pena
che m'oscurava
era l'angoscia d'obliarti.

Amore,
se irrorò mai le vene alla mia vita
squallida,
da te scendeva per riaprirsi al cielo,
fiorito pesco brulicante d'ali,
gonfio di musica.

Ma ora più felice
è di me il filo d'erba
che di vita ancor trema
al tuo passaggio, e all'ala della rondine
bassa, che lo richiama
a te, colomba candida,
volata dalla tiepida
mano di Dio.

E forse a lui ritorni
mentre viaggi il colorito mondo.
Nova radice
già punge viva
tra le secche ossa.
Scheletro ghiaccio, solo in me disciolto.

Oh il seno della terra
ripalpiti! Mi faccia
linfa di verme o di gramigna, terrea
la mano del guardiano delle tombe
mi tocchi solo un attimo,
e tremerò d'amore.

Giovanni Titta Rosa

(Da *Pietà dell'uomo*, Casa Ed. Maia, Siena).

Per Titta Rosa daranno testimonianza di fedeltà, di gratitudine e di edificazione insieme soprattutto i giovani che sui banchi potranno ancora trarre indici di coscienza morale da certi suoi racconti, o riverberi di accorato sentimento da taluni versi

Ci aveva legàti da tempo una corrispondenza assidua ed affettuosa. Non si dilungava, anche per via della sua vista sofferente. Ma nella brevità ne guadagnava la concentrazione, lo scatto fresco e nitido del pensiero, la puntualità del concetto.

Né mancava di far affiorare, con la più garbata umiltà, il consiglio esperiente, lo sprone delicato e persuasivo.

Stampo d'altra epoca. Signora irripetibile.

E non poteva non essergli stato fraternamente amico e collaboratore, nella vita e nella pratica letteraria, quel Giuseppe Ravegnani col quale condivise decenni di fatica al servizio della cultura e della scuola italiana e col quale, unitamente a Carrera, Ferrarin e Mottini fu nella prima redazione de **La Fiera Letteraria** di Fracchia.

Di entrambi tante pagine — pregnanti e definitive — dureranno non poco; vi tornerà l'uomo di studio responsabile e scrupoloso ogni qualvolta, facendosi luce tra la fumea venefica che esala dalla smania e dalla saccenteria dei mille pennaioli che anelano ad una citazione bibliografica purchessia, sui passati o sui presenti, si accorgerà di poter trovare il taglio di un giudizio insostituibile, l'inquadramento storico equanime e conciso, l'umore onesto e la deduzione centrata che scaturiscono dall'intelligenza critica autentica, dalla sostanza e dai nutrimenti di una conoscenza a grande respiro.

Per Titta Rosa, probabilmente, daranno testimonianza di fedeltà, di gratitudine e di edificazione insieme soprattutto i giovani che sui banchi potranno ancora trarre indici di coscienza morale da certi suoi racconti, o riverberi di accorato sentimento da taluni suoi versi.

Amò fissare figure e caratteri della propria gente, luoghi ed immagini del Paese. E in queste rappresentazioni, dove toccò comunque una sua misura stilistica garbata, armoniosissima, se talora ebbe a tracciare qualche segno oleografico, come ad esempio nel tratteggio di un ritratto della donna abruzzese, e propriamente della figlia del contadino o del pastore, visto forse in un inquadramento un po' schematizzante, nell'angolazione di una realtà sociale oggi ormai di certo meno restrittiva («... nella casa dello sposo lei non sarà la padrona fin quando la madre di lui, ormai incapace a muoversi, non le avrà consegnato le chiavi della cantina, della dispensa, del granaio. Prima è suo destino dar figli al marito, allevarli, ad essere del marito la compagna e l'infermiera, e quasi la serva di tutti, e certo dei genitori che avrà trovato in casa.»), in altri momenti, magari coloristici, troverà incidenze senz'altro ferme, inalterabili, allorché, poniamo, scrive del contadino italiano in genere («La vendemmia s'approssima, già il paese odora di uva pigiata; un fortore di vinacce si spande dalle cantine. All'uso antico, dove ancora rimane, il contadino s'arrotola fino al ginocchio i calzoni; ed entra a piedi nudi nel mucchio delle uve che riempiono la vasca; e là, nel chiarore delle lucerne, e fra motti e risate, si fa la pigiatura. Dura alcuni giorni, e son quasi giorni di festa; finché il vino nuovo non porterà sulla tavola la sua nuova fragranza. E' già limpido, l'occhio del contadino vi si specchia come nella faccia dei suoi figli, e si ricorda di Noè, buon patriarca.

In primo piano: Giovanni Titta Rosa ed Emanuele Mandarà

Ma le prime nebbie, dopo l'Ognissanti, chiamano ad altri lavori. Ogni raccolto è finito, il grano è nei sacchi, la dispensa odora di melecotogne, di sorbe, di conserve. L'anno ricomincia, c'è nella campagna l'aria di un inizio. Ed è la semina: quella del grano, la più solenne dell'anno. Il contadino getta sul campo a ventilabro, con passi lunghi e misurati, il grano scelto; i buoi aggiogati arano, e ricoprono quella speranza che, a Dio piacendo, fiorirà e sarà certezza a primavera»).

La sua qualità di narratore elegante è soprattutto ravvisabile in **Il varco nel muro** (Premio Bagutta '32). Ma il piglio della sua prosa forbita e penetrante risalta tra le altre, anche nelle prove di **I racconti della fortuna, Donne inquiete, Niobe e il pittore.**

Le sue raccolte liriche sono state antologicamente riprese in **Poesie di una vita**, un volume uscito nello **Specchio** mondadoriano e che attesta la fedeltà di Titta Rosa a questa vocazione d'arte lungo l'arco di quarant'anni (1915-1955).

Vasto e intenso il suo lavoro critico e di pubblicista, che ha fatto di lui uno dei pochi scrittori anziani capaci di recare un apporto d'intelligenza determinante dei nostri eventi letterari sia ottocenteschi che contemporanei.

Chi abbia avuto dimestichezza con questi problemi ha potuto seguire, per circa metà di secolo, le lucide e acute disamine offerte via via dalle sue rassegne di poesia (notissime, negli ultimi decenni, quelle su l' **Almanacco Letterario Bompiani** e su **L'Osservatore Politico Letterario**, nonchè l' antologia della **Poesia italiana del Novecento**).

Ma il suo esercizio in questa direzione risale, anche riguardo ad interessi più estesi sul piano della battaglia culturale, ai tempi delle riviste alcune delle quali, in maniera non impropria, si potrebbero definire già d'avanguardia per le spinte e le correnti che poi avrebbero suscitato. **La Diana, Lacerba, Il Primato, Poesia e Arte, La Brigata, Le Pagine** (da lui fondata con Moscardelli nel 1916), **Pan, Solaria, Pegaso, Nuova Aitologia, Convegno, Esame**, accolsero i suoi scritti ricchi dei nuovi fermenti; né si potranno omettere gl' interventi ne **L'Illustrazione Italiana** e in **Omnibus**, ch'egli diresse rispettivamente dal 1946 al 1948 e dal 1950 al 1951, e sui maggiori quotidiani dal **Secolo** all'**Avanti!**, da **La Stampa** al **Corriere della Sera**, al **Giornale d'Italia**.

Abruzzese di nascita (Santa Maria del Ponte presso Fontecchio, in provincia dell'Aquila, 1891), aveva fatto di Milano la sua città di elezione dopo il primo conflitto mondiale, durante il quale aveva combattuto sul Carso da ufficiale di fanteria.

Intanto che respirava il clima crociano, il suo amore per la capitale lombarda, per la sua storia e per la sua vicenda intellettuale si esplicò, in un periodo così lungo, attraverso tutte le forme di partecipazione che gli riuscisse di realizzare.

Manzoni gli fu sempre nel cuore e ci rimangono, con altre note sparse, tre libri specificamente dedicati a questo autore: **Cronachette manzoniane, Aria di casa Manzoni, Il nostro Manzoni.**

Incontrai l'ultima volta Titta Rosa alcuni anni fa, a Serravalle Sesia, chiamato per ritirare il premio di poesia intitolato a quel centro piemontese e da lui presieduto.

Alla tavola del banchetto conclusivo della manifestazione mi stava seduto dinanzi.

Si era discorso tanto, nell' occasione, di quanto era sempre stato oggetto dei nostri scambi epistolari. Con molti altri, c'erano Ubaldo Riva e Liana De Luca, entrambi poeti dalla raffinata sensibilità e coniugi dalla storia peculiarissima.

L'atmosfera a un tratto si appannò allorchè Riva, stimolato da non si sa che presagio, pregò Titta Rosa di non far mancare il suo sostegno a Liana, nel caso di qualche doloroso imprevisto.

A tarda sera vollero accompagnarci a Milano, prima della nostra partenza per il sud. Ma, ad un semaforo, perdemmo di vista le auto degli amici.

Pochi mesi dopo appresi della tragica fine di Riva, falciato da un bolide su una **zebra** del **Sentierone** bergamasco.

Ora è anche Titta Rosa che perdo, col cuore gonfio d'amaro, amico e galantuomo di una generazione che la storia del mondo vede oramai inesorabilmente dispersa dall'**arido vento del tempo.**

Emanuele Mandarà

I giovani e la poesia di contestazione

Un tulipano rosso

UN TULIPANO ROSSO - I giovani e la poesia di contestazione. Catania; Epigraf, giugno '71.

Ho letto il libro dal titolo poetico UN TULIPANO ROSSO: I giovani e la poesia di contestazione. Più che di un libro, possiamo parlare di un «non libro», nel senso del rifiuto di certi schematismi letterari tradizionali.

Si tratta di una raccolta di saggi critici, poesie, articoli dei poeti della contestazione, e di interviste che essi hanno avuto con giovani studenti, ai quali il libro è particolarmente rivolto.

L'opera, coordinata da Santo Calì, è frutto di un recital, che i poeti come Scammacca, Terminelli, Torrisi, Cane, Certa ecc., appartenenti al movimento politico e letterario dello «Antigruppo», hanno tenuto l'8 maggio 1971 in collaborazione degli studenti tra le aule del Liceo classico di Giarre, uno dei più reazionari istituti della scuola italiana. Al recital hanno partecipato anche uomini della cultura «Underground», come V. Di Maria e A. M. Bonanno.

Il volume, necessariamente un po' eterogeneo, richiede nella sua caleidoscopica veste ed esposizione un certo impegno nel leggerlo, tale da poterne centrare il nucleo essenziale dell'opera letteraria collettiva e capire soprattutto la venatura poetica delle liriche presentate, liriche che si snodano tra la emotività della contestazione e la esigenza estetica, tra l'impegno del messaggio politico - sociale del poeta e il bisogno dell'affermarsi della sua personalità.

Si contesta la società; si contesta l'establishment economico-politico; si contesta la grande editoria, vera mafia della «carta straccia stampata»; si contesta la scuola: la prima produce una letteratura servile, la seconda insegna ai giovani una cultura oppiacea. Si tratta, insomma, di una contestazione, come si dice, verticale e globale.

Si parla anche di impegno e disimpegno della poesia. Ad un certo punto, il poeta «anti» si pone angosciosamente la domanda come deve essere la sua arte, se non vuole subire la sorte di essere fagocitato in mille modi diversi dal sistema che si propone di combattere. Si chiede in altri termini come fare per rimanere coerente alle proprie premesse, una volta stabilita la loro validità. Ma è possibil una poetica per l'«Antigruppo»? Affermato che l'arte deve essere innanzitutto «impegno sociale», in realtà nessuna risposta viene data dall'interrogativo posto. Secondo alcuni, poi, l'unico impegno possibile per il poeta «anti» è quello di rimanere legato «alla missione storica della classe operaia».

Si corre il pericolo, infatti, che la poesia di contestazione possa venire integrata al sistema, e trasformarsi sul piano dei contenuti rispetto alla forma e viceversa in vacuo romanticismo.

Il fatto è che la contestazione vera e propria intesa come rottura epistemologica, non può che condurci oltre i confini dello storicismo, sebbene ciò sembri un passo invalicabile.

Il marxismo, per esempio, non può essere inteso come storicismo; ed è un fatto culturalmente grave se ciò dopo più di un secolo di lotte sociali a sfondo operaio non si è riusciti a comprenderlo. Nel contesto storicistico il concetto di «classe operaia» è destinato, come già in parte purtroppo è avvenuto, ad assumere il ruolo di concetto mitico e mitizzante.

La contestazione nasce e si sviluppa, proprio, nel vivo della crisi dello storicismo, e non si sa quali saranno gli sviluppi imprevedibili di questa crisi. Comunque per chi si pone sul piano della contestazione sarebbe auspicabile, come forma di impegno più profondamente e umanamente responsabile, pervenire al concetto di «non delega» nei confronti dei maggiori gruppi politico - culturali che esercitano nello establishment assieme ai loro accoliti, oppositori o meno, un ruolo decisamente di sopraffazione nei confronti delle grandi masse. Non solo sopraffazione culturale, ma anche violenza fisica. Il segreto di ogni gruppo politico dominante è stato sempre quello di crearsi nella irrazionalità dei sentimenti umani le basi culturali o pseudo-culturali del proprio potere oltre la spada. Si capisce. Quanta più ampia è la base del potere, politico, come potere di massa, più strumenti coercitivi ci vogliono, non esclusa la bomba atomica, e più cultura narcotizzante occorre. Sembra paradossale, ma è così!

Come non mai, la cultura oggi è chiamata ad assolvere ad un ruolo veramente di riscatto politico. Dominare o farsi dominare, strumentalizzare gli altri o farsi strumentalizzare, come nel rapporto sfruttato - sfruttatore, o amato-amante, non è solo questione di prevaricazione fisica, e quindi irrazionale, ma anche di incapacità culturale per il soccommente a sottrarsi alla etero-auto suggestione del mito. Lo stesso concetto dell'uomo, come animale pensante, ha una base profondamente culturale, che abbiamo però dimenticato rinnegando la stessa uguaglianza umana. Si ha una tremenda paura di questa uguaglianza, perchè ogni uomo non si limita soltanto ad essere diverso dal proprio simile come individualità, ma aspira ad avere qualche cosa di più di un altro fino a crearsi l'immagine del super-uomo. Ogni uomo non è più un uomo, ma un piccolo super-uomo. Il consumismo moderno spinge queste mole irrazionali dell'uomo fino all'inverosimile e all'assurdo. E lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo sotto mille forme culturali diverse, dato l'avvento della tecnologia, e la violenza dei sistemi politico - economici assumono proporzioni gigantesche. Le contraddizioni, le incoerenze, strutturali e soprastrtuturali, emergono dalla società in modo evidente, come la luce del sole, insanabili, sotto la spinta della necessità storica. Dalla utopia alla scienza e dalla scienza all'utopia, il socialismo è fermo al rivendicazionismo proletario, considerato eterno, comodo per ogni sorta di populismo politico.

Vito Cavarretta

Poesie inedite di Marcella Bettarini

Mariella Bettarini e Agata Italia Cecchini, forse le poetesse più brave d'Italia, due voci femminili tra tanto poetare maschile, due voci che si distinguono e si fanno valere anche se per ragioni opposte.

La Cecchini si esprime con una poetica melodica, raffinata; il bel verso levigato da mano d' artista scorre armoniosamente tessendo tra il mondo esterno e il dramma della donna innamorata, tra l'io-donna e il suo partner, il tutto connesso ad una realtà metropolitana tecnologica odierna come a puntualizzare quesiti e metodi per affrontare tale realtà artificiale.

La Bettarini, invece, ha un verso più nervoso, robusto, quasi duro che è quello della donna che protesta da posizioni di sinistra; che abbraccia il socialismo, lo spirito libertario, o il cattolicesimo non importa, ma sempre lambita da contraddizioni nella sua simpatia umana, fervida spinta per il suo amore verso l'underdog ragione per cui si sente vicina alla tesi antigruppo dei 21 punti per una Possibile Poetica e che la rende prima poetessa anti.

Il suo verso ha un lungo, accumulativo, potente e intenso respiro che porta avanti tutto il componimento senza alcuna sosta e, sebbene ogni tanto una virgola indichi una breve pausa, è un verso ampio tanto da farmi azzardare un paragone con Allen Ginsburg o Walt Whitman.

Le poesie della Bettarini rispecchiano un travaglio che è angoscia della donna moderna e perciò, pur trovandola un po' aspra, e direi quasi negativa, concordo con la critica di Giuseppe Zagarrio sul Ponte del marzo scorso; sì, è vero che dalla poetica della Bettarini scaturiscono forti contraddizioni come il voler respingere il potere e il netto rifiuto degli aspetti più crudi della protesta, ma ciò è naturale in una poetessa della statura come la Bettarini, donna moderna in ogni senso; è necessario, dunque, che un critico sincero, quale Zagarrio, lasci un certo spazio a tali contraddizioni. E poichè la donna è sempre enigmatica, specie quando spiritualmente raggiunge alti livelli, possiamo leggere alcuni versi della Bettarini che avanzano con una logica spaventosa, con una pesantezza quasi metallica mentre flagella se stessa, gli altri e le cose che la circondano, una logica che è martello sulla coscienza e che chiude con una sottile ironia quanto meno te l' aspetti.

Nat Scammacca

IL PIEDE NELL'ACQUA

1

Arrivo la pallina del mondo, rotola.
L'amore grida fino a farsi gioco
e io che faccio? gli resisto? che faccio?
Spacco finalmente la diffidenza, metto
il primo piede nell'acqua, poi il secondo, poi
il terzo, mi lascio l'asciutto alle spalle.

2

Nel momento in cui un corpo annega
inutile conoscere il peso dell'acqua
o che volume sposti il corpo: si ha bisogno
di una corda e basta.

Se riaffiora la follia
la spingo giù, ma se è l'uomo che affiora
gli butto uno corda e amen.

A volte gioco per alleggerire il peso
delle battaglie, il cui numero sale
di giorno in giorno.

Intanto l'annata cresce e io
diminuisco ma pezzi riaffiorano
più forte nella corrente, cammino
fin dove incontro le acque
e quaggiù mi spengo.

La mia lotta
tra movimento e ciclo, forma aperta e forma
chiusa, acqua da vaso comunicante e acqua
che esce, sangue che esce, sangue.

3

Il sonno e la coscienza, la coscienza
e la veglia ossia il sole che si ritira,
dilaga si ritira, specie in queste fosse
di ottobre zeppe di uve che fermentano fumano
finchè escono dai tini - e allora è il crepuscolo
inevitabile rosso e viola-morte - polverone della [storia
che stria di se stessa il creato.

Non aspetto più niente, ho
smesso, Godot non passa più - viceversa passano
e ripassano giorni come stati di caos, frasi
sfatte e suoni interni, mia
capacità di portare me sulle braccia
fino al nodo della tragedia (quando mai l'allegria
c'è stato bisogno di condividerla?).

Passate, acque morte! Agli angoli ci sono
gli «appuntati» di polizia che fanno la guardia
persino ai pozzi del cervello, decisi a spuntarla.

4

Io quarto del poker che gioco solo,
con dubbi idioti da idiota - io bambino
e il solicello caldo delle illusioni - io madre
(questa cartaccia il figlio prediletto, per dio!) - io
che non dico di me anche se dico - io
che non né segni né sogni
da passare a nessuno - da un pezzo
ho rotto la sicurezza, spezzato le tartarubhe
e sono uscita fuori, lumaca
non più chiocciola, consumato
come un copertone liso ora che a neanche trent'an- [ni
già siamo tutti sfatti, una poltiglia
siamo ancor prima di cogliere il frutto, prima an- [cora
di capirci qualcosa nel bordello del reale.

Perchè su noi
pende un formidabile calo di interessi, l'indice
di gradimento lo mostra: siamo passati
ai reduci, ai veterani. Ciò che resta è solo una gran
voglia di fare un fuoco totale
da lasciare ai cuccioli
per stare a vedere in che modo
se la caveranno.

5

Voglio la luna nel piatto e la luna
in cielo

mi sono stancato
di girare in folle perchè nessuno (e giustamente)
sopporta dei trentenni bambini, quelli
che hanno un dannato bisogno degli adulti e poi
- una volta trovatili - rimpiangono i bambini
trentenni coetanei e quelli reali, i bambini-bambini
con le vene azzurre, da prendere per mano
e a cui abbottonare il cappotto.

Due lune
e io qua sotto, terzino, ad acchiapparle,
a volte secondino a metterle in ceppi in gattabuia
le lune, quando gatta ci cova e avrei bisogno di un [box
ma la mia è una faccia invecchiata, la gente
non lo sente il lamento del lattante, vede solo
(e giustamente) due scarpe numero trentanove
un paio di occhiali-occhi fissi davanti in atto
di pubblico ufficiale e di im-pubblico 'poeta', per- [sona
più che adulta, matura
quasi marcia.

Che posso fare? Tra i bambini
l'adulto che sputa sentenze, tra gli adulti
l'assente
tranne che per fare un po' di baldoria, mangiare
la lecca-lecca della Storia e solo credere
di comprarmi una maturità sulle barricate.

6

Il cervello che esce
dalla scatola, che spacca la scatola.

Si riapre il tema di Giobbe
con le maledizioni e senza senza la pazienza,
il tema del male, accidenti a lui,
il male del mistero.

Anche l'imputazione contro l'uomo
è caduta e si è rotta il femore.
«Imputato si dichiara?». «Innocente
innocente-»

I complessi di colpa: al macero o al ricovero
come la vecchia «tuttapancia» e con due gambine.

E' duro
dover essere bambini essendo neri e adulti.

7

Le unghie corte, i capelli tagliati
invecchiano all'aria. Il macchinario della vita
sbanda, scatta la lepre meccanica, la vita
va ad appollaiarsi sul ramo - di notte
diventa un gufo, fa paura.

Mi metto il fiume
attorno alla carotide, un annuncio economico
per vendermi-vedére chi acquisterebbe
un 'lavativo' come me, un fantoccio
un infante. Ecco! Chi acquisterebbe un infante
al quadrivio di porta Portese quando
arrivano i signori a gabbare i poveri
facendo i risentiti gli schifiltosi, con l'aggiunta
di occhi-orecchi di scugnizzo e colli di manovale
e - per caso - un cartoccio da «Degli Esposti»
pieno di me, borghesuccio urlante con panni digni- [tosi
e la catenina al collo con un san Cristoforo
che non mi salva dalle acque.

8

e sono qua che prendo atto
della vita a saltelli e ombre, dietro
un allegro furgone funebre e la fronte
sulla spianata nella quale buttare i detriti
i corpi e noi stessi alla fine di tutto - piana
del Po o piana del Giudizio fa lo stesso, tanto
ho la certezza di non essere più fuori dall'amore ma
di esserci cascato dentro e di avere il viso
tagliuzzato e scarlatto.

●

Mi viene in mente la veccia - l'erba che cresce
al buio e mette una grande barba bianca
che la diresti vecchia al punto da cascarle
tutti i denti.

La vita
è forse la veccia cresciuta al buio, col fumo
in gola e l'aspirazione alla capanna,
all'amore e al recupero dei morti.

●

Nonostante certi cattivi segni,
vedo che passa ancora qualcosa,
passa un po' di luce e calore nella nebbia
- forse passa...

Siamo tornati nel settore "2 litri". Fiat 132

C'era troppo spazio nella nostra gamma fra le "medie" 124 Special e 125 e le "grandi" 130. Dopo le Fiat 1800 e 2300 a 6 cilindri, proponemmo la più moderna 125 che aveva maggiori prestazioni di velocità e ripresa con minori spese e costi di esercizio. Fu un successo.
Ma negli ultimi anni si è accentuata in Europa una tendenza verso modelli di cilindrata medio-superiore. Anche in Italia il settore che ha registrato il più alto incremento percentuale è stato quello compreso tra i 1500 ed i 2000 cc. Cresce cioè il numero delle persone che vuole più spazio e più elevate medie autostradali in confort e sicurezza.

La 132 è nata per assecondare questa tendenza europea e completare la gamma Fiat con la solida imponenza della sua struttura e con un confort tipicamente "2 litri".
La 132 è una "1800" a 4 cilindri. Riassume tutta la nostra esperienza nel campo dei motori che danno elevate prestazioni specifiche assieme ad una grande affidabilità. I suoi 105 CV (DIN) le consentono 170 km/h silenziosi e confortevoli.
Per estendere ad un pubblico il più vasto possibile i grandi vantaggi di questa berlina "medio-superiore", abbiamo equipaggiato la 132 anche con un motore "1600": lo standard qualitativo non cambia. È sempre quello di una "2 litri".

Due motori: *quattro cilindri a due alberi a camme in testa*
1800 - 105 CV (DIN) a 6000 giri/min. ~170 km/h
1600 - 98 CV (DIN) a 6000 giri/min. ~165 km/h
Freni: *a disco sulle quattro ruote, impianto frenante a doppio circuito, servofreno a depressione.*
Sospensioni: *anteriori a ruote indipendenti, posteriori a ponte convenzionale con molle elicoidali e barre di reazione.*
Principali dotazioni a richiesta: *cambio a 5 marce, cambio automatico, differenziale autobloccante, condizionatore d'aria.*

3 versioni:
1600 berlina L. 1.710.000
1600 Special L. 1.800.000
1800 Special L. 1.870.000
(Prezzi franco Filiali, IGE compresa).

FIAT

Nessuna automobile in questa categoria ha tanto posto in lunghezza per chi siede dietro.

Presso Filiali e Concessionarie Fiat